

L'ITALIA GUARDA AL VIETNAM PER CRESCERE NELL'ASEAN



Quale prima tappa di un viaggio in Asia che lo ha portato anche in Indonesia, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha recentemente effettuato una visita di Stato in Vietnam, Paese al quale l'Italia è legata da eccellenti rapporti bilaterali e che presenta interessanti opportunità per le imprese italiane. Il tutto nel contesto di un'economia che negli ultimi anni è cresciuta ad una media intorno al 6% annuo e che solo nel 2015 si è attestata al 6,6%. Un trend che, sostengono molti economisti, è destinato a proseguire ancora nel medio termine.

Indice

IN QUESTO NUMERO...	2
FOCUS - VIETNAM	3
L'Italia guarda al Vietnam per crescere nell'Asean	3
INTERVISTA a Cecilia Piccioni, Ambasciatore d'Italia ad Hanoi	6
CIPRO Nicosia diventa green con un parco tech da 26 mln euro	8
BIELORUSSIA Grandi opere in concessione Minsk si impegna per 80 mld usd	9
STATI UNITI Il crowdfunding USA apre al retail	11
INDIA Liberalizzazione e Ide, New Delhi nuovo hub globale	12
IRAN Il rilancio dell'economia iraniana passa anche per l'Italia	13
KUWAIT L'Emirato guarda agli Ide per la crescita economica	15
BOLIVIA La Paz vuole costruire 46 ospedali d'eccellenza	17
COSTA RICA La scommessa green del Costa Rica parte da un supertreno ecologico	19
MOZAMBICO Maputo rilancia l'economia con 1,5 mln nuovi posti di lavoro	20
KENYA Gioco di squadra italiano nella filiera del latte keniota	21
STUDI & ANALISI L'Italia si candida leader dell'energia di domani	23
COMMESSE	24
CALENDARIO	25



La prima di due tappe del viaggio del Presidente della Repubblica in Asia ha ulteriormente rinsaldato i rapporti bilaterali tra Italia e **Vietnam** creando terreno fertile per facilitare gli investimenti delle Pmi italiane in un momento di grande crescita per l'economia del Paese e intensificare l'interscambio commerciale

La ripresa economica di **Cipro** passa anche dalla realizzazione di un parco scientifico-tecnologico di 340mila mq a Pentakomo. Il Governo spera di attrarre capitali internazionali e rilanciare l'immagine del Paese come centro d'affari globale e hub per ricerca scientifica e innovazione tecnologica

Un progetto di legge in fase di approvazione potrebbe portare a realizzare importanti infrastrutture in **Bielorusia**. Entro il 2030, con il meccanismo delle public-private partnership, saranno investiti 80 miliardi di dollari per realizzare strade, impianti di smaltimento dei rifiuti e centrali idroelettriche

Entro fine giugno entrerà in vigore negli **Stati Uniti** il nuovo regolamento che consente anche ai piccoli risparmiatori di investire nell'equity crowdfunding. Si tratta di uno strumento alternativo al canale bancario che consente alle Pmi di reperire capitali a prezzi convenienti

La nuova ondata di liberalizzazioni in **India** favorirà l'attrazione di capitali e tecnologie internazionali, offrendo opportunità per le imprese italiane impegnate in settori strategici come infrastrutture, meccanica, energie rinnovabili, tecnologie agroalimentari e automotive

Le relazioni commerciali e finanziarie tra Italia e **Iran** sono a un punto di svolta, dopo la recente eliminazione delle sanzioni. Partnership pubblico-privata e attrazione di capitali internazionali sono le chiavi per la rinascita economica iraniana. Dopo la missione effettuata ad agosto dai Ministri Gentiloni e Guidi, la recente missione guidata dal Vice Mi-

nistro Calenda ha confermato che il Paese presenta numerose opportunità per le PMI italiane

Saipem e Italcementi, presenti da anni in **Kuwait**, potrebbero fare da apripista ad altre aziende italiane che vogliono espandersi verso il Medio Oriente. Una nuova normativa agevola gli investimenti internazionali e prevede progetti per circa 26 miliardi di dollari nei prossimi 5 anni

Il Presidente della **Bolivia** Evo Morales ha varato un piano che porterà entro il 2017 alla realizzazione di 46 ospedali, 4 dei quali a elevata specializzazione. Sul piatto ci sono 1,6 miliardi di dollari e borse di studio per formare nuovi medici

Il piano energetico del Governo della **Costa Rica** per il periodo 2015-2030 punta su efficientamento energetico, uso di fonti rinnovabili per la produzione elettrica e promozione di un sistema di trasporti sostenibile. Quest'ultimo farà leva su un supertreno che non impiega combustibili fossili

La nuova normativa del **Mozambico** in materia di lavoro ha l'obiettivo di creare terreno fertile per favorire crescita economica e occupazione e creare un milione e mezzo di posti di lavoro. Al centro del piano, misure di promozione dell'imprenditorialità e attrazione di capitali internazionali

Una cordata di aziende italiane assistite da SACE realizzerà in **Kenya** una fattoria ad alta innovazione tecnologica, in grado di generare energia per autoalimentare l'intero ciclo produttivo. Il progetto vale 25 milioni di euro ed è replicabile su larga scala

Uno studio realizzato da **Fondazione Symbola** ed Enel ha 'raccontato' le 100 eccellenze italiane attive lungo la filiera dell'energia. Un percorso d'avanguardia attraverso cui il nostro Paese può dare vita a un modello sostenibile in grado di fare scuola anche oltre confine ■





Segue da pag. 1

"Quale prima tappa di un viaggio in Asia, che lo ha portato anche in Indonesia, il Presidente della Repubblica ha recentemente effettuato una visita di Stato in Vietnam, Paese al quale l'Italia è legata da eccellenti rapporti bilaterali e che presenta interessanti opportunità per le imprese italiane.

Da qualche anno, l'economia del Vietnam cresce a ritmi elevati, in media intorno al 6% annuo; nel 2015 ha fatto registrare un 6,6% superando il target del 6,2% posto dalle autorità. Gran parte della comunità finanziaria concorda nel ritenere che il trend sia destinato a proseguire anche nel medio termine. Tale convinzione nasce dal fatto che, per cercare di alimentare i progressi in atto, il Governo di Hanoi ha varato, e sembra intenzionato a continuare a completare, un ambizioso piano di riforme che coinvolge diversi settori ritenuti nevralgici per l'economia nazionale: una strategia che farà leva su numerosi progetti che non potranno prescindere dai capitali internazionali a sostegno degli investimenti previsti.

"Un quadro generale composto da domanda interna particolarmente vivace, esportazioni in salute, bassa inflazione e una ritrovata fiducia" da parte dei consumatori "hanno consentito al Vietnam di porre basi molto solide per una crescita nel medio termine". A delineare uno scenario decisamente sereno per il Paese asiatico è stata Victoria Kwakwa, country director della World Bank, in un report d'inizio dicembre. Nello studio, l'esperta aveva inoltre aggiunto che "questo è il momento ideale per rafforzare la stabilità economica e per affrontare le debolezze che ancora restano nel sistema bancario".

Proprio sul fronte dell'ammodernamento del sistema finanziario nazionale Hanoi ripone grandi aspettative, conferma-

te dal carattere prioritario assegnato al processo di lungo corso di ristrutturazione del sistema bancario e, più recentemente, dall'eliminazione dei limiti di proprietà straniera per le public companies vietnamite quotate in borsa: una misura destinata a contribuire significativamente all'attrazione di un consistente flusso di capitali stranieri nel Paese.

"I tre fattori che alimentano questo processo di trasformazione", ha osservato qualche settimana fa Tran Hong Hanh, Segretario Generale della Vietnam Banks Association, vale a dire l'ABI locale, "sono le diverse operazioni di fusione tra

WEB

Il sito dell'Evfta 

istituti attualmente allo studio, gli sforzi compiuti dalla State Bank of Vietnam di mantenere sotto la soglia del 3% le sofferenze e la fase preparatoria in vista dell'integrazione finanziaria dell'Asean". Che il comparto bancario sia in fermento - trainato in particolare da un autentico boom dei servizi fruibili via device - è testimoniato anche dal fatto che, a distanza di tre anni, i 19 istituti di credito censiti nel Paese a fine 2012 sono diventati nel frattempo oltre 30. L'evoluzione del comparto finanziario, dunque, necessita di affrontare al più presto temi potenzialmente critici e impattanti come l'aggiornamento continuo dell'infrastruttura tecnologica, l'ammodernamento di prodotti e servizi e la formazione professionale adeguata a nuovi standard.

La richiesta di servizi finanziari in costante crescita rappresenta la cartina di tornasole dell'andamento dell'economia nazionale, attesa in forte crescita nei prossimi cinque anni sulla scia di numerosi accordi commerciali stretti negli ultimi

mesi, come anche del prezzo contenuto delle materie prime e delle riforme istituzionali attuate e messe in cantiere. Aprendo i lavori del *Vietnam Development Partner Forum 2015* ad Hanoi a inizio dicembre, il Ministro della Pianificazione e degli Investimenti, Bui Quang Vinh, ha ricordato come **nel corso degli ultimi cinque anni l'economia del Paese sia cresciuta a una media del 5,9%** e che nel contempo l'indice di povertà sia sceso sotto la soglia del 5%. Gli standard qualitativi della vita sono andanti aumentando: presumibilmente, il trend dovrebbe proseguire anche nei prossimi anni, considerando che il Governo si attende una crescita annua compresa tra il 6,5% e il 7%. Miglioramenti - ha sottolineato in un'intervista su un quotidiano nazionale Dang Duc Anh, espo-



■ Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e il Ministro del MiSE, Federica Guidi, a bordo del volo di Stato per la missione del dicembre scorso in Vietnam e Indonesia



WEB

Il portale della Cop21 

nente del National Center for Socio-Economic Information and Forecast - sono attesi in particolare in alcuni settori dove i ritardi sono piuttosto evidenti, come quello immobiliare e quello della gestione dei crediti non performing. Più in generale, occorrerà accrescere la competitività a livello di produzione e su questo fronte la capacità di attrarre investimenti dall'estero sarà determinante.

Di qui l'interesse crescente mostrato dall'Italia, anche alla luce del fatto che, oltre alla recente finalizzazione dell'accordo di libero scambio fra l'UE e il Vietnam (EVFTA) cui si annette una rilevanza cruciale per l'intensificazione delle collaborazioni economico-commerciali con Hanoi, lo scorso 5 ottobre, dopo sette anni di negoziati, è stato finalmente sancito il Trans-Pacific Partnership (TPP), accordo economico che abatterà considerevolmente le barriere commerciali tra 12 Paesi dell'area Pacifico. Le potenzialità di tale ultima intesa sono tali che il Peterson Institute for International Economics ha previsto che le esportazioni del Vietnam potrebbero aumentare di circa il 30% entro il 2035, mentre il Pil potrebbe beneficiarne di una crescita di oltre otto punti percentuali.

Tornando alle riforme che potrebbero prendere forma nei prossimi mesi, novità importanti sono attese anche sul fronte dell'edilizia e dell'immobiliare, che nel 2014 hanno contribuito per ben il 17,4% alla formazione del Pil e che negli scorsi anni ha incontrato un periodo di forte e costante espansione, schivando poi il pericolo di incappare nell'esplosione di una bolla speculativa. Nelle grandi metropoli, le migliorate condizioni di vita hanno di fatto alimentato di continuo il trend di crescita, portando le richieste di spazio abitativo pro capite ad ampliarsi in pochi anni da 10,3 a 17,3 metri quadrati. Analogamente, sono quasi quadruplicate a 4.750 le imprese attive nel settore.

In questo contesto economico fortemente espansivo di cui il Vietnam beneficia da diversi anni si inquadra la visita di Stato nella capitale Hanoi e a Ho Chi Minh City dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, accompagnato dal Ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi. La visita ha avuto una portata storica, dal momento che si è trattato della prima di un Capo di Stato italiano dall'avvio, 43 anni fa, delle relazioni bila-

terali tra i due Paesi, scelta che ha confermato lo slancio e il profilo dei rapporti Roma-Hanoi coronato tre anni fa con la sottoscrizione di un partenariato strategico e nel giugno 2014 dalla visita del Presidente del Consiglio Renzi.

Filo rosso della visita è stato offerto dall'approfondimento delle molteplici tematiche delle collaborazioni in ambito economico-commerciale, in quelli della formazione e della cooperazione tecnologica e dell'innovazione. Nella tappa di Hanoi, tali aspetti sono stati affrontati al massimo livello nel corso degli incontri istituzionali del Presidente Mattarella con le quattro più alte cariche vietnamite (Presidente della Repubblica, segretario Generale del PC, Primo Ministro e Presidente del Parlamento) esplorando in particolare le numerose potenzialità che tali settori dischiudono a possibili partenariati italo/vietnamiti.

In particolare, nel settore economico-commerciale si è discusso dell'aumento degli investimenti italiani e dell'intensificazione della partecipazione italiana a gare d'appalto. Si è anche convenuto sulla necessità di affiancare ai settori di tradizionale collaborazione (meccanico, tessile, calzaturiero, conciario), nuovi campi d'intervento (energia, rinnovabili, infrastrutture, turismo, ambiente) anche alla luce delle rilevanti, recenti aperture e provvedimenti di modernizzazione varati dalle Autorità vietnamite. Particolare attenzione è stata riservata al settore agroalimentare, nel quale l'eredità di Expo Milano 2015 si salda idealmente alla partecipazione dell'Italia come Paese d'Onore alla Fiera di settore di Ho Chi Minh City prevista per il prossimo novembre.

Vietnam e Italia hanno poi avuto modo di confermare il comune impegno ad affrontare le principali sfide globali, da quelle poste dalle conseguenze dei cambiamenti climatici e dal-



■ Un tavolo tecnico durante la recente missione ad Hanoi. Visibile sulla destra il Ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi



■ La sede della Banca Nazionale del Vietnam a Ho Chi Minh City

la necessità di tutelare adeguatamente l'ambiente a quelle legate al miglioramento delle condizioni sanitarie. Nel campo della collaborazione culturale sono stati stretti diversi accordi interuniversitari per favorire lo scambio di studenti che, con la permanenza nel nostro Paese e l'apprendimento della lingua italiana, acquisiscano e trasmettano in Vietnam elementi portanti del Made in Italy così come i valori della nostra società. In particolare, sono stati firmati alcuni accordi di collaborazione tra Università italiane (Luiss e Università di Modena e Reggio Emilia) e atenei locali.

Per valorizzare le iniziative in campo tecnico-scientifico è stata, inoltre, promossa una più efficace messa a sistema delle eccellenze italiane in questo settore particolarmente ricercate dal mondo accademico vietnamita. La recente istituzione della posizione di Addetto Scientifico presso l'Ambasciata d'Italia - scelta apprezzata dalla controparte asiatica – dovrà ora assicurare una più completa e attenta valutazione dei progetti in campo, così come ricondurre a fattore comune tutte le possibilità di penetrazione.

Nella tappa di Ho Chi Minh, il Presidente Mattarella, oltre agli incontri istituzionali con i vertici della Città/provincia, a più popolosa e ricca del Paese con i suoi quasi 10 milioni di abitanti, ha presieduto una prima colazione di lavoro con gli imprenditori italiani presenti in Vietnam ed è intervenuto al forum "Dialogo Strategico Italia-Vietnam: partenariati per le imprese, le università e l'innovazione" alla presenza di circa duecento rappresentanti di imprese e atenei italiani e vietnamiti. In tali occasioni, è stato sottolineato come il carattere strategico che il Vietnam riveste per l'Italia anche sul piano economico sia confermato dalle risorse allocate dal Piano straordinario per la promozione del Made in Italy e dalla decisione di realizzare due centri tecnologici-pilota rispettivamente nei settori tessile e calzaturiero. Questi ultimi vanno visti come importanti complementi all'azione tesa ad avvia-

re proficue e strutturate relazioni tra le Pmi dei due Paesi, nel quadro di una precisa selezione di filiere di comune interesse e di aziende italiane tecnologicamente più avanzate e pronte a stabilire accordi di lungo termine per il trasferimento di know-how e tecnologia.

Le aziende italiane hanno confermato la scelta di scommettere sulle prospettive di crescita del Vietnam e di considerare quest'ultimo come il centro delle rispettive strategie di sviluppo e penetrazione nell'area del sud est asiatico. La presenza già radicata di numerose imprese italiane in Vietnam risponde, come da più parti rilevato, a logiche e strategie di lungo periodo, finalizzate soprattutto a cogliere in prospettiva i vantaggi derivanti dal posizionamento geografico del Paese nell'Asean. Dei 10 Paesi dell'area il Vietnam, oltre a godere della maggiore stabilità politica, appare quello che maggiormente beneficerà della crescente integrazione regionale come evidenziato da molteplici fonti, da ultimo ILO (International Labour Organization) che prevede un incremento occupazionale pari al 14,5% nei prossimi 5 anni. Le imprese italiane hanno anche richiamato i tangibili benefici connessi al crescendo registrato nelle relazioni diplomatiche tra i due Paesi e all'intenso scambio di visite bilaterali di alto livello avvenute negli ultimi anni. Queste ultime hanno impresso la spinta istituzionale indispensabile ad assicurare un clima ancor più favorevole e attento verso gli investimenti italiani, esistenti e futuri. ■

ambasciata.hanoi@esteri.it

WEB

L'economia vietnamita in numeri



INTERVISTA

a Cecilia Piccioni,

Ambasciatore d'Italia ad Hanoi

Nel 1973, l'Italia fu tra i primi Paesi occidentali a stabilire rapporti diplomatici con Hanoi. Da anni, inoltre, i bilaterali si stanno intensificando, il che si rispecchia anche con un costante miglioramento della bilancia commerciale. Come definirebbe gli attuali rapporti diplomatici tra Italia e Vietnam?

I rapporti sono molto buoni e l'Italia ha riservato al Vietnam un'attenzione privilegiata a partire dagli anni più difficili per quel popolo e ha continuato su quella strada da allora. Siamo stati il primo paese della CEE a riconoscere nel 1973 il Vietnam riunificato e abbiamo scommesso sul Paese in tempi 'non sospetti' promuovendo l'intensificazione delle attività di cooperazione con una costante opera di advocacy a Bruxelles e investendo sulle prospettive di crescita economica con l'apertura di un Ufficio ICE a Ho Chi Minh City già nel 1991. A quel tempo, puntare sul successo della politica di riforma economica lanciata da quella dirigenza non era scontato. In questo modo, il rapporto tra i due Paesi ha prodotto il Partenariato Strategico del 2013 e l'apertura del Consolato Generale a Ho Chi Minh City l'anno successivo; eventi che hanno segnato due momenti di svolta nella relazione stretta tra Roma e Hanoi,



■ Cecilia Piccioni, Ambasciatore d'Italia a Hanoi

sugellata nel giugno 2014 dalla visita del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, a cui ha fatto seguito nel novembre scorso quella del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Le relazioni Italia-Vietnam trovano negli scambi commerciali il loro proficuo e naturale sbocco anche per via della complementarità dei modelli e delle strutture economiche dei due Paesi. Nel 2014, il volume totale di scambi si è attestato su poco meno di 3 miliardi di euro; il Vietnam è passato dalla quarta alla seconda posizione quale nostro partner commerciale tra i paesi ASEAN: ciò suggerisce che l'obiettivo di arrivare a 5 miliardi di interscambio entro il 2016 - concordato dai due Capi di governo nel giugno del 2014 - sia possibile. Non a caso, anche i dati del primo semestre 2015 sono incoraggianti e in ulteriore crescita: Hanoi avrebbe già raggiunto la

posizione di nostro primo partner commerciale in ambito ASEAN, scavalcando l'Indonesia. Nello stesso periodo, l'interscambio ha registrato un forte incremento (1,8 miliardi di euro, pari a una crescita anno su anno del +27,8%), trainato dalle esportazioni (+58,5%, 0,531 miliardi) e dalle importazioni (+20,5%, 1,369 miliardi), confermando l'Italia al secondo posto fra gli esportatori in ambito Ue e al quarto per interscambio complessivo. Gli investimenti italiani in Vietnam, triplicati tra il 2008 ed il 2013, ammontano oggi a 300 milioni di dollari: si tratta di una cifra al di sotto delle potenzialità del rapporto bilaterale, che lascia tuttavia intravedere importanti margini di crescita.

Quali sono le aziende/banche italiane più attive nel Paese?

Il Sistema Italia è presente con nomi eccellenti la cui scelta è stata favorita da alcuni degli asset che il Paese offre agli investitori stranieri in termini di costo del lavoro (benché in lento, progressivo aumento), profilo demografico (con più del 40% della popolazione al di sotto dei 25 anni), crescita macroeconomica, stabilità politica e vantaggi nelle esportazioni regionali grazie alla fitta rete di accordi di libero scambio. Al Nord, i principali investimenti produttivi sono quelli di Piaggio Vietnam, Ariston Thermo e Carvico-Hung Yen. Nel centro-sud del Paese, sono localizzati gli stabilimenti produttivi di Bonfiglioli, Datalogic, Perfetti Van Melle, Pacorini, Mapei, nonché gli uffici di Danieli e Tenova. È altrettanto importante la presenza degli uffici di rappresentanza di Eni, Assicurazioni Generali, Unicredit e Intesa Sanpaolo nei settori assicurativo e di sostegno all'esportazione, oltre che di Cae, operatore del monitoraggio ambientale, qualificato partner della nostra Cooperazione. Rilevanti commesse, inoltre, sono state aggiudicate a Finmeccanica che segue con interesse l'evoluzione di un'articolata serie di progetti in loco, alcuni dei quali nei settori automazione poste e sistemi di sicurezza per la protezione delle infrastrutture. Infine, di recente Ghella - in partnership con la coreana Hyundai - si è aggiudicata la commessa per la costruzione del tratto interrato della prima linea metropolitana della capitale.

Il Vice Ministro della Pianificazione e degli Investimenti, Dang Huy Dong, ha recentemente dichiarato che nei prossimi cinque anni sarà fondamentale per il Paese individuare nuovi driver per la crescita economica e in particolare varare politiche di lungo raggio. In questo senso, quali riforme sta mettendo in campo Hanoi per attrarre investimenti dall'estero?

Le Autorità vietnamite hanno piena consapevolezza del rilievo e dell'impatto degli IDE sulle prospettive di crescita del Paese dal momento che circa il 70% delle esportazioni viene prodotto dagli stabilimenti degli investitori internazionali. Lo conferma il varo di quattro leggi, operative dal luglio scorso, che regolamentano



imprese, investimenti e settore immobiliare, inserendosi nella nuova normativa sulla cooperazione fra settore pubblico e settore privato. Tali regole offrono alle imprese straniere importanti chiarimenti sia sulla cornice di riferimento della propria azione sia sugli incentivi e sulle procedure per l'insediamento nel Paese e per la successiva realizzazione dell'investimento. L'insediamento delle imprese, come anche quello del personale straniero, è anche incentivato dalle previsioni delle nuove leggi sul mercato immobiliare e sull'immigrazione che consentono la compravendita d'immobili da parte di cittadini stranieri e che riducono i tempi necessari alla concessione del permesso di lavoro. Altre misure afferiscono alla semplificazione delle procedure doganali e fiscali, alla privatizzazione delle imprese di Stato e all'individuazione di 'investitori strategici' per alcune delle più importanti di esse (da ultimo l'Airport Corporations of Vietnam, che ha appena avviato le procedure per quotarsi sulla Borsa Valori locale), all'ampliamento della quota di azioni straniere per le public companies e all'esenzione dall'obbligo di visto (anche d'affari) per soggiorni inferiori a 15 giorni a beneficio di cinque Paesi della UE, tra i quali l'Italia. Il Governo vietnamita ha inoltre varato una decisa politica d'integrazione nel mercato globale costruendo nel tempo una fitta rete di accordi di libero scambio. Solo quest'anno, il Vietnam ha infatti chiuso i negoziati con partner che rappresentano il 65% del Pil mondiale: Corea, Unione Economica Euroasiatica, Unione Europea e Trans Pacific Partnership, mentre il 31 dicembre scorso è entrata in vigore l'ASEAN Economic Community, con un Pil del valore di 2.400 miliardi di dollari (a valori correnti 2014) e 630 milioni di consumatori. La progressiva inclusione in questa articolata rete di accordi fa del Vietnam oggi - e sempre di più in prospettiva - il più importante e strategico hub per la produzione ed esportazione sul mercato del sud-est asiatico e mondiale.

Quali settori risultano attualmente interclusi agli investimenti da parte di soggetti internazionali e quali - come ad esempio il comparto immobiliare residenziale - sono stati oggetto di recenti aperture?

La legge sull'investimento del luglio scorso mette nero su bianco la possibilità per gli investitori privati, anche stranieri, di operare in tutti i settori che non siano proibiti o protetti da speciali norme. La stessa legge riduce significativamente le aree riservate a queste due ipotesi eccezionali, con quelle proibite che scendono da 51 a 6 e quelle protette che si riducono da 386 a 267. Tra i comparti di maggiore interesse tuttora 'protetti' figurano quelli farmaceutico, chimico, distribuzione, servizi per l'istruzione, costruzione e pianificazione urbanistica. Con l'entrata in vigore dell'Accordo di Libero scambio UE-Vietnam, questo scenario è destinato tuttavia a mutare sensibilmente, grazie agli ambiziosi risultati conseguiti nei settori dei servizi, investimenti e appalti. L'ampio ventaglio di comparti aperto alle imprese UE (servizi bancari, di assicurazione e di trasporto marittimo; investimenti manifatturieri nei prodotti alimentari, della ceramica, dei materiali di costruzione e della plastica) è da considerare il più vantaggioso e bilanciato rispetto a tutti i precedenti FTA negoziati dal Vietnam.

Quali sono i punti di forza e quali quelli di debolezza, dell'economia locale?

Con la finalizzazione degli accordi di libero scambio, Hanoi può cogliere importanti opportunità di crescita e diventare un'economia industrializzata di medio reddito entro il 2020. Non a caso, nei prossimi anni l'incremento del PIL atteso, proprio grazie a tali accordi, è stimato intorno al 15%. Tuttavia, il Paese sarà inevitabilmente esposto alla maggiore concorrenza di altre realtà produttive che possono essere temibili rivali grazie a più avanzati livelli di produttività e a manodopera più qualificata. «TPP is a promise, not yet a reality», ha ammonito qualche settimana fa il portavoce dell'American Chamber of Commerce in Vietnam, alludendo all'esito non scontato dei processi di integrazione commerciale in assenza di politiche coerenti e dalla visione lungimirante e ambiziosa. Per non perdere il treno dell'integrazione commerciale e fare della scommessa sugli FTA la carta vincente della propria politica di sviluppo, le autorità vietnamite sono oggi chiamate a intervenire con determinazione su due settori chiave non ancora sufficientemente sviluppati: infrastrutture e formazione delle risorse umane. L'attuale domanda di opere (circa 170 miliardi di dollari per il periodo 2011-2020) può già contare su una quota di investimento pubblico pari alla metà del fabbisogno. Cruciali saranno anche gli sviluppi dei processi di ristrutturazione delle Imprese di Stato e del settore bancario (con sofferenze ancora importanti), il cui completamento rimane presupposto indispensabile per la crescita di un articolato settore privato. Concludendo, l'Italia è determinata e in prima linea per accompagnare il Vietnam nell'attuale fase storica, cogliendo insieme sfide e opportunità e offrendo il contributo della propria leadership tecnologica grazie al coinvolgimento di tutti gli attori del Sistema Paese e al ricorso a concreti strumenti di sostegno. L'obiettivo è di attivare sinergie mutuamente vantaggiose che consentano alle aziende di entrambi i Paesi di inserirsi con successo nelle catene di valore dei processi produttivi su scala globale e di valorizzare le proprie complementarità. La partita comincia adesso.



Operai all'interno dello stabilimento di Ariston Thermo ad Hanoi



NICOSIA DIVENTA GREEN

CON UN PARCO TECH DA 26 MLN EURO

La ripresa economica cipriota passa da un parco scientifico-tecnologico di 340mila mq. Obiettivi del Governo favorire gli investimenti internazionali e rilanciare l'immagine di Cipro come centro d'affari internazionale e hub per ricerca scientifica e innovazione tecnologica

Il Parlamento di Cipro ha approvato un progetto, proposto dal Ministero dell'Energia, Commercio, Industria e Turismo, per la realizzazione del primo parco scientifico-tecnologico dell'isola. Il Governo punta così a favorire l'attrazione di capitali internazionali e a rafforzare l'economia, caratterizzata da una ridotta dimensione del numero di operatori, apertura al commercio estero e dipendenza dalle importazioni. Oltre l'80% del Pil cipriota deriva dal settore dei servizi professionali e di supporto alle imprese - favorite dalla tassazione d'impresa più bassa dell'Ue (12%) che ha attratto sull'isola circa 250mila società a fronte di una popolazione di soli 850mila abitanti - ma anche da turismo, trasporti (con una flotta mercantile che, per tonnellaggio, è la terza nell'Ue) e finanza.

Il Presidente Nikos Anastasiades ad aprile scorso ha annunciato l'approvazione di una serie di misure dirette a sostenere la crescita e l'occupazione attraverso la realizzazione di opere infrastrutturali (con investimenti previsti da oltre 440 milioni di euro) e l'introduzione di incentivi per l'assunzione e la formazione professionale. I rapporti tra Cipro e l'Italia fino a questo momento hanno avuto carattere prevalentemente commerciale dato che l'isola rappresenta un importante mercato per l'esportazione di beni strumentali e di consumo e non si è registrata una significativa presenza diretta di imprese italiane nel Paese.

Il coinvolgimento di Eni, assegnataria di 3 licenze in consorzio con la società sud-coreana Kogas per l'esplorazione e lo sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi da poco scoperti nel Paese, insieme alla realizzazione del parco scientifico-tecnologico di Pentakomo potrebbero però inaugurare una nuova era nei rapporti bilaterali tra Italia e Cipro e favorire la presenza di Pmi sull'isola che si trova in una posizione strategica al centro del Mediterraneo, in prossimità di Medio Oriente e Africa. L'obiettivo del Governo è infatti quello di rilanciare l'immagine di Cipro come centro internazionale d'affari e hub per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica.



■ Il Ministro di Energia, Commercio, Industria e Turismo cipriota, Yorgos Lakkotrypis

Nel dettaglio, il nuovo parco scientifico-tecnologico sarà situato a Pentakomo, nel distretto di Limassol e sorgerà a breve distanza dai principali porti e aeroporti, vicino sia alla principale centrale elettrica del Paese sia a Proteas, la piattaforma per la ricerca, l'osservazione e l'applicazione tecnologica in materia di energia solare realizzata per la generazione di energia elettrica e acqua desalinizzata. La struttura comprende anche un parco di 50 eliostati tra i più avanzati al mondo e una torre di controllo per la conversione e lo stoccaggio dell'energia termica solare. Con un valore stimato pari a 26 milioni di euro, il parco occuperà un'area di circa 340mila mq e implicherà un investimento governativo da 3,5 milioni di euro per la realizzazione del sistema infrastrutturale necessario. Il Governo cipriota si impegnerà a costruire - entro 18 mesi dalla firma del contratto di investimento - i servizi di accesso alla strada e all'acqua, il sistema di fognatura e l'infrastruttura elettrica e di telecomunicazione.

La struttura ospiterà dipartimenti universitari, centri di ricerca e aree di sviluppo per le imprese impegnate nei settori di telecomunicazioni, nanotecnologia, scienze farmaceutiche, biomedicina, agricoltura, ambiente ed energia. Inoltre, saranno anche presenti strutture ausiliarie tra cui un albergo di 100 camere, sale per congressi ed esposizioni, centri ricreativi, impianti sportivi e infrastrutture di urbanizzazione (strade, acquedotto, impianto di depurazione, linea elettrica). Nelle aspettative cipriote il progetto dovrebbe presentare un design di alto livello e spazi verdi che rispettino standard di qualità elevati. In particolare, gli edifici del parco dovranno essere integrati con l'ambiente circostante e utilizzare fonti di energia rinnovabile per ridurre le emissioni nocive e favorire il risparmio energetico.

Il piano del Governo prevede anche vari incentivi volti ad attrarre investitori internazionali. Tra gli altri spiccano un trattamento fiscale particolarmente vantaggioso per coloro che decideranno di investire in ricerca applicata e attività di sviluppo tecnologico, una maggiore flessibilità per quanto riguarda procedure di autorizzazione e licenze, agevolazioni per l'ottenimento di permessi di soggiorno e di lavoro e incentivi per l'uso di green design e fonti energetiche rinnovabili. ■

ambnico.mail@esteri.it



GRANDI OPERE IN CONCESSIONE

MINSK SI IMPEGNA PER 80 MLD USD

Un progetto di legge in fase di approvazione è destinato a rilanciare la realizzazione di importanti infrastrutture in Bielorussia. Sono previsti nuove strade, impianti di smaltimento dei rifiuti e centrali idroelettriche che saranno realizzati con il meccanismo delle public-private partnership

La presenza imprenditoriale italiana in Bielorussia è già una realtà significativa, che potrebbe consolidarsi se il Governo approverà entro fine anno la proposta di legge volta a favorire la realizzazione di progetti di partnership pubblico-privata (Ppp) nel Paese. Numerose Pmi italiane contribuiscono già all'economia bielorussa nei settori tradizionali del Made in Italy (tessile, alimentare, ristorazione, lavorazione delle pelli, meccanica e medicale) e l'Italia è riconosciuta come un partner commerciale serio e affidabile. L'apertura agli investimenti esteri dimostrata dal Governo potrebbe quindi favorire un'ulteriore crescita della presenza italiana nel Paese, soprattutto in settori di punta del nostro export come alta tecnologia e impianti e macchinari per l'industria. Secondo quanto affermato dal Presidente della Commissione permanente di economia politica bielorussa, Viktor Valyushitsky, la nuova legge potrebbe scrivere una pagina inedita dell'economia nazionale, rafforzando l'attrazione di capitali internazionali e il finanziamento di progetti chiave per il Paese, soprattutto in ambito infrastrutturale.

In pochi anni la Bielorussia ha già realizzato notevoli progressi in materia di Ppp attraverso l'organizzazione di corsi di formazione per 300 funzionari e l'apertura del Public-Private Partnership Center, ente che si occupa del supporto tecnico e metodologico agli organi statali impegnati nei progetti di partnership. Il Centro Ppp occupa un ruolo centrale soprattutto per la selezione di progetti infrastrutturali e la realizzazione dei relativi studi di prefattibilità e fattibilità, per cui si avvale della consulenza di esperti internazionali. Sul piano progettuale - secondo le disposizioni del



■ Un tratto della nuova autostrada m-10



■ Per ristrutturare la fortezza di Brest sono stati stanziati 31 mln usd

WEB

[Il sito del Public-Private Partnership Center](#)

nuovo progetto di legge - gli organi statali e regionali, sotto il controllo dell'Interministerial Infrastructure Coordinating Board (Iib), un consiglio composto da ministri, rappresentanti di organizzazioni pubbliche, aziende e istituzioni finanziarie, dovranno individuare progetti infrastrutturali di rilievo che verranno poi realizzati attraverso partnership tra soggetti pubblici e imprese private, selezionate tramite concorso pubblico. Le aziende vincitrici si aggiudicheranno concessioni statali regolate da una legislazione speciale, tutelate da procedure ispirate a standard internazionali e assicurate da crediti statali e internazionali.

Secondo le linee guida del piano infrastrutturale nazionale elaborato dal Governo, in cooperazione con l'Iib, per il periodo 2016-2030, la Bielorussia dovrà impegnarsi in investimenti infrastrutturali che si concentreranno nei settori dei trasporti, sociale, energetico e immobiliare/dei servizi. Nel dettaglio, il Paese, secondo alcune stime, dovrebbe investire 18,1 miliardi di dollari fino al 2020 e 62,3 miliardi nei successivi 10 anni. Sul fronte dei trasporti, è prevista la modernizzazione di circa 5mila km di strade statali, la costruzione di ulteriori 992 km di arterie nazionali e la ricostruzione del 30% dei ponti e dei sottopassaggi del Paese. Investimenti infrastrutturali per 968 milioni di dollari saranno poi rivolti al



Gli investimenti infrastrutturali necessari per il periodo 2016-2030 suddivisi per settore (dati in milioni di dollari)

SETTORE	2016 - 2020	2016	2017	2018	2019	2020	2021 - 2025	2026 - 2030	Media annua
Sociale	2.870,3	549	560	571,7	588,3	601,3	3.225,5	3.659,7	650,4
Trasporti	5.600	690	930	1.160	1.340	1.480	8.012,8	9.428,1	1.536,1
Energia	1.757,9	195	291,8	409,4	480,8	380,9	1.303,9	1.305,3	291,1
Cantieristica & utilities	7.832,1	1.299,9	1.455,7	1.611,9	1.650,2	1.814,4	8.278,1	9.244,7	1.690,3

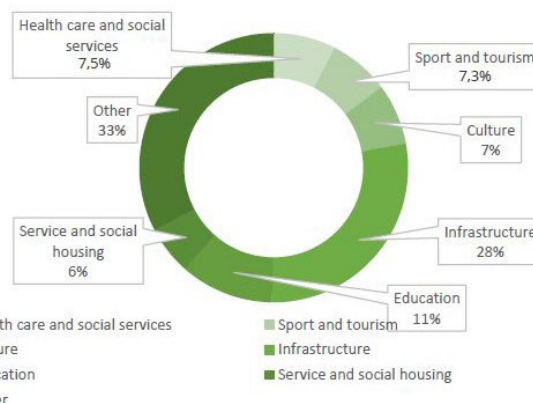
settore sociale attraverso la realizzazione di 48 progetti per la costruzione o ristrutturazione di strutture educative, sanitarie, sportive o culturali.

Per quanto riguarda il settore dell'energia, spiccano tre progetti per la ricostruzione della linea di trasmissione elettrica nel distretto di Slutsk e la realizzazione di 2 centrali idroelettriche a Beshenkovichi e Verhnedvinsk. Sul fronte immobiliare/dei servizi il piano infrastrutturale si concentra su 12 progetti principali che prevederanno investimenti pari a 351 milioni di dollari e porteranno alla costruzione di nuovi edifici residenziali e di impianti per il trattamento di acqua e rifiuti.

Al momento sono in corso gli studi di fattibilità e pre-fattibilità su 7 progetti pilota individuati dall'Interministerial Infrastructure Coordinating Board come apripista dell'iniziativa di Ppp. Nel dettaglio, a metà 2016 dovrebbe partire - in cooperazione con la European Bank for Reconstruction and Development - un progetto del valore di circa 350 milioni di dollari per la ricostruzione dell'autostrada M-10 che collega le città di Réčyca e Kopan, nella regione di Gomel, al confine con l'Ucraina. Inoltre è prevista la

WEB

Il portale del Ministero dell'Economia



Il piano di investimenti del governo, suddiviso per settore di intervento

costruzione dell'impianto idroelettrico di Beshenkovichi - sul fiume Dvina occidentale - che dovrebbe richiedere un investimento di 186 milioni di dollari. Altri due progetti pilota prevedono rispettivamente l'impiego di 200 milioni di dollari per la ricostruzione di un gruppo di edifici dell'ospedale di Grodno e di circa 130 milioni di dollari che serviranno a realizzare un impianto di incenerimento di rifiuti a Bobruisk. Il piano infrastrutturale include infine un progetto da 199 milioni di dollari per la costruzione di una tangenziale nella città di Gomel, nella parte sud orientale del Paese, un investimento da 25,7 milioni di dollari per la realizzazione di 7 scuole materne nella regione di Minsk e un piano per la ristrutturazione della fortezza di Brest grazie a un intervento previsto da 31 milioni di dollari. ■



Una riunione dell'Interministerial Infrastructure Board

commerciale.minsk@esteri.it



IL CROWDFUNDING USA

APRE AL RETAIL

Entro fine giugno entrerà in vigore il nuovo regolamento che consente anche ai piccoli risparmiatori di investire nell'equity crowdfunding, strumento alternativo al canale bancario attraverso cui le Pmi possono reperire a prezzi convenienti capitali per la crescita finanziaria

Il 30 ottobre scorso, la Securities Exchange Commission (Sec) - Autorità di vigilanza dei mercati che equivale all'italiana Consob - ha emanato il regolamento sull'equity crowdfunding, introducendo per la prima volta a livello federale la possibilità di collocare titoli di capitale presso il pubblico dei piccoli risparmiatori attraverso portali internet specializzati.

Il nuovo regolamento recepisce quanto previsto dal Titolo III del 'Jumpstart Our Business Startups Act' (Jobs Act) promulgato nel 2012. Arriva a tre anni di distanza per via della complessità della materia e delle numerose osservazioni ricevute in seguito a una consultazione pubblica avviata sul tema, iter che ha ritardato l'adozione del regolamento attuativo ma che al tempo stesso ha permesso di sbrogliare sul nascere diverse potenziali criticità.

La normativa si propone di offrire alle piccole imprese strumenti innovativi di raccolta di capitale e nel contempo adeguata protezione agli investitori. Per le aziende rappresenta uno strumento vantaggioso poiché è meno oneroso rispetto agli strumenti tradizionali di raccolta dei capitali; consente inoltre di diversificare le fonti di finanziamento dal canale bancario. Al tempo stesso, offre anche ai piccoli risparmiatori nuove opportunità di investimento riservate fino a oggi ai cosiddetti investitori qualificati, quelli cioè accreditati di consistenze patrimoniali a sette zeri.

Diversi sono gli strumenti utilizzati per riuscire a conciliare l'obiettivo di un accesso più semplice al mercato dei capitali e l'esigenza di tutela per il piccolo risparmiatore: limiti alla raccolta e all'investimento, requisiti di trasparenza e un sistema di regole per gli intermediari del settore.



■ Il Presidente della Sec, Mary Jo White

WEB

Il portale della Sec statunitense ➤

Per quanto riguarda i limiti alla raccolta di capitale, le imprese potranno raccogliere tramite portali di crowdfunding fino a un massimo di un milione di dollari nell'arco di dodici mesi. Sono inoltre previsti alcuni limiti annuali di investimento proporzionati al reddito annuale dei risparmiatori o alla loro consistenza patrimoniale, oltre a un limite generale di 100.000 dollari sul totale degli investimenti tramite crowdfunding, sempre su base annuale.

Per quanto riguarda gli obblighi di informativa a carico delle imprese interessate a richiedere tali finanziamenti, dovranno rendere disponibili alla Sec, al gestore del portale e agli investitori, alcune informazioni, ad esempio sulla propria situazione finanziaria e sull'utilizzo dei fondi raccolti. Anche i gestori dei portali di crowdfunding sono soggetti ad alcuni obblighi di informativa al pubblico; ad esempio, dovranno fornire informazioni sul funzionamento del crowdfunding, sulle singole imprese e sulle rispettive offerte disponibili sul proprio portale.

Per quanto riguarda le regole per i gestori dei siti, dovranno registrarsi presso la Commissione come brokers o funding portal, adottare misure idonee a ridurre i rischi di frode e osservare alcuni divieti. Tra essi, non sarà consentito avere legami finanziari con le imprese clienti, né offrire servizi di consulenza agli investitori o detenere fondi o titoli di loro proprietà.

Per quanto riguarda la fase attuativa, il nuovo regolamento dovrebbe entrare in vigore nella prima metà dell'anno, mentre i portali interessati potranno registrarsi sul sito internet della Sec già a partire dal prossimo 29 gennaio.

Secondo gli esperti del settore, l'equity crowdfunding è destinato a diventare uno strumento con grandi potenzialità di sviluppo, pur riconoscendo alcuni importanti ostacoli potenziali come possibili rischi di frode e di illiquidità dell'investimento, problema quest'ultimo legato alla mancanza di un mercato secondario sviluppato per i titoli di partecipazione in società non quotate. ■

WEB

Il testo completo del nuovo regolamento ➤

stampa.washington@esteri.it



LIBERALIZZAZIONI E IDE;

NEW DELHI NUOVO HUB GLOBALE

La nuova ondata di liberalizzazioni promossa dal Governo indiano favorirà l'attrazione di capitali e tecnologie internazionali e ridarà slancio all'economia del Paese. New Delhi si prepara così a diventare un hub globale per la produzione di qualità a costi concorrenziali

La rinnovata intraprendenza economica e l'ondata di liberalizzazioni promossa dal Governo di Narendra Modi fanno dell'India una delle principali destinazioni di investimenti internazionali e offrono opportunità per le imprese italiane impegnate in settori strategici, quali infrastrutture, meccanica, energie rinnovabili, tecnologie agroalimentari e automotive. L'India rappresenta un mercato dalle significative potenzialità e una delle principali destinazioni di investimenti internazionali con un'affluenza di quasi 30 miliardi di euro nel 2014-15 (+27%). L'Italia è il quarto partner commerciale tra i Paesi Ue, dopo Germania, Regno Unito e Belgio e si colloca al 14esimo posto assoluto tra gli investitori esteri con uno stock di investimenti pari a 1,2 miliardi di euro. Nel dettaglio, l'export italiano verso l'India - composto in particolare da macchinari e apparecchi - nel mese di aprile 2015 è cresciuto del 24,9% rispetto allo stesso mese del 2014 e circa 400 tra stabilimenti e entità legali italiane (sussidiarie possedute al 100%, joint ventures o uffici commerciali di rappresentanza) hanno una sede nel Paese.

La nuova foreign trade policy presentata dal Governo indiano per il periodo 2015-2020 a sostegno del "Make in India" è volta ad attrarre capitali e tecnologie dall'estero per ridare slancio alla produzione nazionale in settori strategici e trasformare il Paese in un hub globale - non solo manifatturiero - per la produzione di qualità a costi concorrenziali. In particolare, il Governo punta sia ad aumentare la quota mondiale di esportazioni dal 2% al 3,5% entro il 2020 per raggiungere un valore di 900 miliardi di dollari e diventare un player di primo piano del commercio mondiale di beni e servizi, sia a rientrare tra i primi 50 Paesi della Doing Business entro il 2017. I primi progressi sono già evidenti considerando che nel ranking 2016 il Paese si colloca in 130esima posizione avanzando di ben 12 gradini rispetto all'anno precedente. Nei primi sei mesi del 2015 l'India ha attratto capitali internazionali per 19,4 miliardi di dollari con un incremento del 30% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In questo contesto le riforme economiche promosse dal Governo e la prossima ondata di liberalizzazioni potranno servire come catalizzatore dell'interesse degli investitori internazionali e offrire un miglior business environment alle aziende italiane interessate.

Nel dettaglio, i settori coinvolti nel ciclo di liberalizzazioni saranno 15. Tra questi, sul fronte della difesa, oltre all'innalzamento del tetto limite per gli investimenti esteri dal 29% al 49% - già introdotto in precedenza - il Governo ha proposto di eliminare la preventiva autorizzazione governativa, originariamente prevista per un'azienda internazionale interessata a investire in India. Inoltre, per snellire il processo decisionale, i progetti di investimento che prevedono quote di capitale estero superiori al 49% non saranno più approvati dal Comitato per la Sicurezza - composto dal Primo Ministro e dai Ministri di Esteri, Difesa, Finanze ed Interno - ma verranno trasmessi al Foreign Investment Promotion Board (Fipb), agenzia nazionale del Governo indiano dedicata alla valutazione e al controllo degli IDE in entrata nel Paese.



■ Il Primo Ministro Narendra Modi presenta l'iniziativa "Make in India"

Le liberalizzazioni toccheranno anche i settori dei trasporti aerei e delle assicurazioni con un innalzamento del tetto limite degli Ide fino al 49%. Inoltre, nel settore delle costruzioni, il secondo maggiore beneficiario di IDE - che ha attratto il 9,34% dei capitali internazionali nel periodo 2000-2015 - dopo la riforma sarà consentito l'utilizzo di capitali inter-

nazionali al 100% per progetti volti alla realizzazione di centri commerciali e d'affari. Sul fronte bancario, le riforme del Governo porteranno all'abolizione della distinzione netta tra diverse categorie di investimento a favore del principio della piena fungibilità tra investimenti esteri diretti e di portafoglio, fino a un limite massimo del 49% - in precedenza era del 24% - e senza approvazione governativa. Per IDE superiori al 49%, che comportino un cambio delle quote societarie di maggioranza, invece sarà ancora necessaria l'approvazione governativa. In generale, il Fipb sarà responsabile dell'approvazione di tutti i progetti di investimento fino al limite di 50 miliardi di rupie (pari a circa 700 milioni di euro), limite che fino a questo momento era fissato a 30 miliardi di rupie (circa 422 milioni di euro). Per IDE superiori a 50 miliardi di rupie sarà invece necessaria l'approvazione del Comitato per gli Affari Economici. ■

commerciale.ambnewdelhi@esteri.it



IL RILANCIO DELL'ECONOMIA IRANIANA PASSA ANCHE PER L'ITALIA

Con la recente eliminazione delle sanzioni comminate all'Iran, le relazioni commerciali e finanziarie tra Italia e Iran potrebbero essere a un punto di svolta. Partnership pubblico-privata e attrazione di capitali internazionali sono le vie principali proposte dal Governo per la rinascita economica iraniana

Alla fine dello scorso novembre, il Vice Ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda, accompagnato dai rappresentanti di 178 imprese, 20 associazioni imprenditoriali e 12 gruppi bancari, si è recato in Iran per discutere le nuove possibilità di cooperazione economica che potranno emergere nel Paese a seguito dell'implementazione del Joint Comprehensive Plan of Action (Jcpoa), lo storico accordo sul programma nucleare iraniano concluso a metà luglio. L'apertura dell'Iran al commercio globale e agli investimenti internazionali è vista dall'Italia come un'importante occasione da cogliere per ristabilire, entro due anni, il livello di interscambio esistente prima dell'imposizione delle sanzioni: nel 2011 il giro d'affari tra i due Paesi ammontava a 7 miliardi di euro.

L'economia iraniana è classificata tra le prime 20 al mondo e il Paese, oltre a disporre di enormi riserve petrolifere e di gas, si trova in una delle regioni più strategiche a livello mondiale; per questo motivo varie aziende italiane hanno deciso di investire in Iran. Tra i casi di successo, Danieli, leader mondiale nella produzione di impianti siderurgici, ha già inaugurato un'acciaiera a Yazd con un progetto del valore di 520 milioni di dollari e si sta occupando dell'ampliamento del complesso siderurgico di Isfahan. Fata, controllata di Finmeccanica, ha vinto una commessa di 500 milioni di euro con la società iraniana Gadir per la realizzazione di una centrale idroelettrica e Immergas, impresa italiana numero uno per produzione e commercializzazione di caldaie, ha aperto un proprio stabilimento a Kasin, vicino a Teheran. Inoltre, sono già attive in Iran anche Maire Tecnimont, Ansaldo Energia, Eni e Saipem.

Durante la missione in Iran, Calenda si è soffermato sull'importanza di ristabilire una partnership non solo tra grandi industrie ma anche tra Pmi, che rappresentano gran parte del tessuto imprenditoriale sia italiano sia iraniano. L'interesse dell'Italia punta soprattutto a favorire diversificazione industriale e cooperazione in settori quali meccanica, automotive, energia rinnovabile, attrezzature biomedicali, infrastrutture e costruzioni. Nel dettaglio, la meccanica strumentale si conferma settore di primo

WEB

I dettagli del progetto per la realizzazione del centro fieristico "Città del Sole" 



■ Uno dei progetti immobiliari in fase di costruzione a Teheran

piano per le aziende che mirano ad intensificare le esportazioni verso l'Iran nei comparti della produzione agricola, lavorazione tessile, fabbricazione di calzature e lavorazione del marmo. Sul fronte delle energie rinnovabili l'Iran ha messo a punto un sistema di incentivi fiscali e normativi applicabili negli ambiti in cui sono richiesti maggiori investimenti e tecnologia. In particolare, per favorire l'attrazione di capitali internazionali, la legislazione dell'Iran prevede sia l'esenzione fiscale per un periodo che va dai 12 ai 20 anni sia la possibilità di acquistare il terreno per le aziende che decidono di investire in settori chiave per il Paese.

Altre opportunità rilevanti per le imprese italiane derivano dal settore medico-sanitario; l'Iran potrebbe infatti diventare un hub per le esportazioni di macchinari medicali e di medicinali nei Paesi circostanti. In particolare, la modernizzazione della rete ospedaliera, la costruzione di nuovi ospedali, il turismo sanitario, la fornitura di macchinari e attrezzature, la produzione di medicinali, la partnership tra università per incentivare ricerca e sviluppo sono tutti progetti che potrebbero generare joint ventures e cooperazione tra enti pubblici iraniani e aziende italiane. Per quanto riguarda il comparto dei materiali da costruzione, l'intensa crescita demografica prevista nel Paese - che dovrebbe raggiungere 100 milioni di consumatori entro il 2020 - comporterà l'esigenza di un'adeguata offerta abitativa e di maggiori strutture commerciali, alberghiere e uffici.

Sul fronte delle infrastrutture, il Governo iraniano ha già varato un piano da 15 miliardi di dollari; nel dettaglio, il Vice Ministro dei Trasporti, Kashan, ha illustrato 5 progetti, il primo dei quali - del valore di 2 miliardi di euro - è già stato assegnato alla compagnia



rusa Rzd International e consiste nell'elettrificazione della ferrovia di 495 km che collega la capitale Teheran a Mashad. Inoltre, tra gli obiettivi del Governo che potrebbero fornire opportunità di investimento alle imprese italiane spiccano il prolungamento della ferrovia Qazvin-Rasht fino ad Astara che dovrebbe essere portato a termine nel 2016 con un investimento totale di 400 milioni di dollari, il potenziamento di tre aeroporti (Tehran-Mehrabad, Ahvaz e Isfahan), la trasformazione della zona franca dell'aeroporto internazionale di Teheran in centro logistico e la fornitura di elicotteri equipaggiati per emergenze sanitarie. Il Governo ha anche reso noto che in presenza di proposte solide tali progetti saranno assegnati direttamente alle aziende interessate, senza bandire nessuna gara.

L'interesse di Teheran per investimenti nel settore delle costruzioni e delle infrastrutture e trasporti è alla base della tavola rotonda sulle infrastrutture iraniane organizzata a Roma il 15 e 16 dicembre scorsi da MAECI, ICE-Agenzia e Ance. Ai lavori, aperti dal Sottosegretario degli Affari Esteri Benedetto Della Vedova, hanno partecipato anche i vertici italiani di Sace e Confindustria insieme a oltre 150 imprese della filiera delle costruzioni italiana e una delegazione iraniana guidata dal Vice Ministro per le Strade e lo Sviluppo Urbano, Ali Nourizad, e dal Presidente delle Ferrovie Iraniane, Mohsen Pour Seyed Aghaei.

Possibilità di investimento per le imprese italiane si profilano anche nel settore automotive, che rappresenta il principale comparto non-oil iraniano. Nel periodo marzo 2014-marzo 2015, con una produzione di 1,2 milioni di veicoli tra auto, autobus e camion (+58% rispetto all'anno precedente), l'Iran si è posizionato al 18esimo posto nella classifica mondiale dei Paesi produttori di veicoli. Il Governo Iraniano ha però in programma di diventare l'ottavo produttore mondiale nel comparto automotive entro il 2018 grazie anche al progetto che prevede la costruzione di 3 milioni di autovetture nei prossimi anni. L'Italia, che per il 60% esporta macchinari e apparecchiature di automazione in Iran e ha una grande esperienza nel settore, punta quindi a diventare il primo partner commerciale dell'Iran e ad aumentare gli investimenti nel comparto.

A conclusione della missione sono stati firmati 7 Mou che han-



■ Tavola rotonda sulle infrastrutture iraniane



■ Firma del Mou tra il Presidente onorario di Confindustria Marmomacchine Flavio Marabelli e il Presidente di Isa Abolghasem Shafiei

no riguardato i settori turistico, industriale e bancario. Nel dettaglio, è stato concluso un accordo tra il presidente della fondazione MAXXI, Giovanna Melandri, e il direttore del museo di arte contemporanea di Teheran per l'esposizione al MAXXI all'inizio del 2017 delle migliori opere della collezione di arte moderna e contemporanea - una delle più prestigiose del Medio Oriente - custodita dal 1979 nei sotterranei del museo iraniano. Altre tre intese sono state firmate in ambito industriale, due da Assomac, l'associazione di Confindustria che rappresenta i costruttori di macchine e accessori per calzature, pelletteria e conceria, rispettivamente con Alpea (associazione dei produttori ed esportatori di pelle dell'Est Azerbaigian) e con Iran Tanners Association per la formazione tecnico-manageriale e per creare un centro scientifico e tecnologico. Un ulteriore accordo è stato siglato dal Presidente Onorario di Confindustria Marmomacchine, Flavio Marabelli, e dal Presidente di Iran Stone Association (Isa), Abolghasem Shafiei. Tra gli obiettivi dell'intesa, l'attuazione di un progetto congiunto di cooperazione nel settore del marmo che prevede il trasferimento di know-how tra Italia e Iran. Gli ultimi 3 Mou conclusi durante la missione italiana in Iran hanno riguardato il settore bancario e hanno visto il coinvolgimento di Sace e di tre banche private iraniane (Bank Pasargad, Bank Parsian e Saman Bank). In particolare, il Presidente di Sace Gianni Castellaneta ha assicurato che con l'implementazione del Jcpoa, da gennaio Sace risolverà la questione degli insoluti e tornerà ad avere un plafond di 5 milioni di dollari che verrà impiegato per fornire copertura assicurativa a progetti di breve/medio e lungo termine - soprattutto nel comparto minerario - in Iran. ■

commerciale.teheran@esteri.it



L'EMIRATO GUARDA AGLI IDE PER LA CRESCITA ECONOMICA

Saipem e Italcementi, già presenti da anni in Kuwait, potrebbero fare da apripista alle aziende italiane che vogliono espandersi verso il Medio Oriente, attratte da una nuova normativa che agevola gli investimenti internazionali e favorisce le partnership pubblico-private

Il nuovo piano di sviluppo quinquennale elaborato dal governo del Kuwait per il periodo 2015-2020 prevede progetti di partnership pubblico-privata - per un valore complessivo di 8 miliardi di dinari kuwaitiani, pari a circa 26,2 miliardi di dollari - che potrebbero offrire importanti possibilità di investimento per le aziende italiane. Tra gli obiettivi del Governo spicca la costruzione della nuova rete metropolitana di 171 km che attraverserà la capitale Kuwait City. Nelle previsioni, l'opera infrastrutturale dovrebbe richiedere un investimento di circa 7 miliardi di dinari kuwaitiani (pari a 23 miliardi di dollari). E' inoltre prevista la creazione - entro il 2017 - di un nuovo terminal per l'aeroporto internazionale del Kuwait che, grazie a un investimento pianificato di circa 4 miliardi di dollari, potrà incrementare il transito potenziale di passeggeri dagli attuali 5 milioni all'anno a circa 25 milioni al termine del progetto. Entro il 2020 dovrebbe anche essere concluso il piano del valore di un miliardo di dollari che prevede l'ulteriore sviluppo del porto commerciale Mubarak Al Kabeer. Negli intenti del Governo, l'estensione dovrebbe essere portata a circa 14 milioni di mq.

Inoltre, secondo quanto ha affermato Adel Al-Roumi, direttore generale dell'ufficio tecnico per i partenariati del governo kuwaitiano (Ptb), sono almeno 6 i mega progetti infrastrutturali - per un valore complessivo pari a oltre 10 miliar-



■ Adel Al-Roumi, direttore generale dell'ufficio tecnico per i partenariati del governo kuwaitiano (Ptb)

WEB

Il portale della Kuwait Direct Investment Promotion Authority

di dollari - la cui realizzazione sarà oggetto di bandi di gara aperti anche agli investitori esteri. I progetti includono, tra gli altri, un impianto per il trattamento dei rifiuti solidi urbani che ha un costo stimato pari a 340 milioni di dollari e che una volta realizzato sarà tra i più grandi di tutto il Medio Oriente. In rampa di lancio c'è poi la costruzione di due centrali elettriche, una a Khairan che produrrà 1.500 Mw di energia e ad Al Abdaliyah, con una capacità totale di 280 Mw, di cui 60 saranno prodotti sfruttando l'energia solare. Uno degli obiettivi del Kuwait è infatti quello di riuscire a coprire entro il 2030 il 15% del proprio fabbisogno energetico attraverso il ricorso a fonti rinnovabili.

L'interesse del Kuwait verso l'attrazione di capitali internazionali è ulteriormente dimostrato dalla recente introduzione di nuove leggi economiche. Un pacchetto di importanti aperture di mercato che puntano a migliorare il clima degli investimenti, favorire le relazioni commerciali e promuovere il settore privato attraverso un approfondimento del programma di partnership pubblico-privata e tramite l'apertura agli investitori internazionali di nuove aree come quello della produzione di energia elettrica e i progetti infrastrutturali.

L'approvazione della nuova legge 116/2013, che disciplina la materia degli IDE con l'intenzione di modernizzare e rendere più trasparente la legislazione economica esistente e di favorire lo sviluppo interno, semplifica la procedura per l'autorizzazione alla presenza di aziende con capitale straniero al 100%, in un Paese in cui normalmente la quota massima di capitale in mano a soggetti esteri può arrivare solo fino al 49%. Come disposto dalla nuova legge, le licenze agli investitori stranieri verranno concesse dopo un'attenta valutazione dell'impatto del progetto sull'economia locale. Tra i parametri che saranno tenuti in considerazione, il trasferimento di tecnologia e know how, la creazione di nuovi posti di lavoro, la presenza di programmi di formazione a benefi-



■ Un rendering del nuovo terminal dell'Aeroporto Internazionale del Kuwait

cio dei lavoratori kuwaitiani, l'utilizzo di prodotti e di servizi locali, il contributo all'aumento delle esportazioni e il supporto alle piccole e medie imprese locali. I poteri e i compiti del vecchio Kuwait Foreign Investment Bureau (Kfib) sono trasferiti alla Kuwait Direct Investment Promotion Authority (Kdipa), autorità pubblica indipendente preposta alla promozione degli investimenti internazionali nel Paese.

Tra i settori che, grazie alla nuova legge, potrebbero riservare maggiori opportunità alle imprese di casa nostra spiccano quelli delle costruzioni, dell'oil&gas, delle infrastrutture e delle attrezzature sanitarie. L'Italia è oggi il settimo investitore internazionale in Kuwait e potrebbe scalare posizioni importanti grazie alle riforme appena attuate. Sul fronte delle aziende italiane già presenti nel Paese, il gruppo Italcementi è stato il primo a investire nel Paese nel 2007 con l'acquisto per oltre 40 milioni di euro della quota di maggioranza della Hilal Cement Company, società quotata alla borsa di Kuwait City e terzo operatore nel settore del cemento nell'Emirato. L'anno successivo, l'impegno di Italcementi nel Paese si è poi rafforzato con l'acquisizione di Kuwait German Ready Mix, società attiva nel settore del calcestruzzo con una produzione annua media nell'ultimo triennio di 140mila metri cubi. Inoltre, a seguito della nuova legge per la promozione degli IDE, anche Saipem, società di ingegner-

ria che il Ministero dell'Economia e delle Finanze controlla attraverso l'Eni, ha recentemente firmato due contratti - del valore complessivo di 1,3 miliardi di dollari e di durata quinquennale - con la compagnia petrolifera nazionale, la Kuwait National Petroleum Corporation (Knpc), nel mercato nazionale delle perforazioni on-shore. Nel dettaglio, Saipem dovrà fornire due impianti di perforazione per la nuova raffineria di Al-Zour, destinata a diventare uno dei più grandi impianti di raffinazione del petrolio al mondo. ■

commerciale.alkuwait@esteri.it

WEB

Il sito del Governo del Kuwait 



■ Il porto commerciale Mubarak Al Kabeer



LA PAZ VUOLE COSTRUIRE

46 OSPEDALI D'ECCELLENZA

Il Presidente Evo Morales ha varato un piano che porterà entro il 2017 alla realizzazione di nuove strutture ospedaliere, quattro delle quali a elevata specializzazione. In tutto, saranno investiti 1,6 miliardi di dollari. Un accordo con Cuba formerà 50 medici con altrettante borse di studio

La Bolivia è pronta ad avviare un piano ambizioso per realizzare ed equipaggiare 46 nuovi ospedali nei nove dipartimenti in cui è ripartito il Paese, per un investimento complessivo stimato in 1,624 miliardi di dollari entro il 2017. Le principali linee guida del progetto - denominato 'Hospitales para Bolivia' - sono state presentate all'inizio dello scorso settembre a Palacio Quemado, sede del Governo, dal Presidente della Repubblica, Evo Morales, assieme al Ministro della Salute, Ariana Campero.

Nel dettaglio, il Governo di La Paz ha fornito il consenso per realizzare quattro istituti a elevata specializzazione (quarto livello) che verranno costruiti a Cochabamba (Oncologia, 131 milioni), La Paz (Gastroenterologia, 72 milioni), Santa Cruz de la Sierra (Nefrologia, 242 milioni) e Tarija (Cardiologia, 152 milioni). Trattandosi delle punte di diamante dell'intero progetto, l'investimento preventivato ammonta a 597 milioni di dollari, circa due quinti della somma complessiva messa a disposizione per portare a compimento l'intero piano. Vedranno inoltre la luce undici nosocomi di terzo livello - per realizzare i quali è stata consuntivata una spesa di 609 milioni di dollari - e 31 di secondo livello: questi ultimi, secondo il piano, dovranno affiancare gli oltre 200 punti analoghi di prima assistenza (secondo livello) già operanti nel Paese andino e costeranno 415 milioni di dollari.

Per quanto riguarda gli ospedali di terzo livello, a La Paz verranno realizzati l'Hospital de Clínicas, l'Hospital Nacional del Tòrax e l'Hospital El Alto Sur. A Trinidad è previsto l'Hospital de Beni, mentre a Cochabamba verrà costruito l'Hospital Villa Tunari. Il dipartimento di Tarija vedrà poi due nuove strutture, l'Hospital del Gran Chaco e quello de Oncológico; Santa Cruz avrà l'Hospital Montero, mentre a Oruro, Pando e Potosì verranno realizzate tre infrastrutture ospedaliere che porteranno il nome del rispettivo dipartimento. Analogamente, a Santa Cruz verranno costruiti sette ospedali di terzo livello: l'Hospital San Julián, San Ignacio de Velasco, Tor-

no, La Guardia, Puerto Suàrez, Camiri e Warnes. Potosì, Cochabamba e La Paz seguiranno a ruota con sei strutture. In particolare, a Potosì nasceranno l'Hospital Villazòn, Tupiza, Colcha K, Ocurì, Madre Obrera e Uncià; a La Paz sono invece previsti gli ospedali di San Buenaventura, Achacachi, Caranavi, Corea, Palos Blancos e Iximas, mentre verranno edificati nel dipartimento di Cochabamba gli ospedali di Sacaba, Ivirgama, Quillacollo, Punata, José de la Reza e Municipal Carmen Lòpez. Altre strutture ospedaliere sono infine previste a Oruro (Challapata e San Juàn de Dios), a Beni (Riberalta e San Joaquìn) e Chuquisaca (Hospital Culpina).

Nell'ambito del miglioramento del sistema sanitario locale, nel corso della presentazione del nuovo piano per gli ospedali è stata

inoltre sottolineata l'attenzione per la formazione professionale. Il Presidente Morales, a questo proposito, ha annunciato che 50 borse di studio di specializzazione (da tre a sei anni a seconda della branca prescelta) si terranno a Cuba. Ne beneficeranno altrettanti specializzandi boliviani che hanno superato una selezione, a fronte delle 800 richieste che sono state inizialmente sottoposte. Le branche di specializzazione previste sono anatomia patologica, chirurgia cardiovascolare, chirurgia pediatrica, diagnostica per immagini, endocrinologia, ematologia, neurochirurgia, urologia e oncologia. Secondo le stime del Governo di La Paz, saranno necessari 2.000 nuovi specialisti nei vari settori, oltre agli infermieri e al personale tecnico-amministrativo di supporto delle nuove strutture. Nel corso della presentazione, Morales ha ricordato come fino a oggi oltre 6.000 medici boliviani si siano formati a L'Avana e ha pertanto invitato i nuovi specializzandi selezionati a dare il buon esempio con istruzione e disciplina.

Malgrado l'importanza del piano e le ricadute che quest'ultimo potrebbe generare a livello di indotto, non sono mancate le critiche. Ad alzare la voce sono stati in particolare i rappresentanti del settore medico di Chuquisaca, che hanno stigmatizzato come nel



■ Il Presidente Evo Morales tra il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni e il Presidente del Senato, Pietro Grasso



loro dipartimento - all'interno del quale si trova la capitale costituzionale, Sucre, e una delle più rinomate facoltà di medicina - sarà operativo soltanto un ospedale di secondo livello. Per rispondere alle osservazioni, mosse anche da diversi rappresentanti del dipartimento di La Paz, il Ministro Campero ha ribattuto che il piano 'Hospitales para Bolivia' è stato approvato dopo un approfondito esame che ha fatto leva sulla combinazione di tre criteri principali: demografia, caratteristiche geografiche e patologie ricorrenti riscontrate. ■

commerciale.lapaz@esteri.it

Ospedali di quarto livello (eccellenze)

Instituto de Oncología (Tolata - Cochabamba)
Instituto Gastroenterológico (La Paz)
Instituto de Cardiología (San Lorenzo - Tarija)
Instituto de Nefrourología Neurología (Santa Cruz)



■ Il Presidente Morales illustra un rendering dei nuovi ospedali

Ospedali di terzo livello

Hospital de Beni (Trinidad - Beni)
Hospital Villa Tunari (Villa Tunari - Cochabamba)
Hospital de Clínicas (La Paz)
Hospital Nacional del Tórax (La Paz)
Hospital El Alto Sur (El Alto - La Paz)
Hospital de Oruro (Oruro)
Hospital de Pando (Cobija)
Hospital de Potosí (Potosí)
Hospital del Gran Chaco (Yacuiba - Tarija)
Hospital Oncológico (Tarija)
Hospital Montero (Montero - Santa Cruz)



■ Il Ministro della Sanità boliviana, Ariana Campero

Ospedali di secondo livello

Hospital Riberalta (Riberalta - Beni)
Hospital San Joaquín (San Joaquín - Beni)
Hospital Culpina (Culpina - Chuquisaca)
Hospital Punata (Punata - Cochabamba)
Hospital José de la Reza (Capinota - Cochabamba)
Hospital Sacaba (Sacaba - Cochabamba)
Hospital Ivirgarzama (Ivirgarzama - Cochabamba)
Hospital Quillacollo (Quillacollo - Cochabamba)
Hospital Municipal Carmen López (Aiquile - Cochabamba)
Hospital San Buenaventura (San Buenaventura - La Paz)
Hospital Achacachi (Achacachi - La Paz)
Hospital Caranavi (Caranavi - La Paz)
Hospital Corea El Alto (El Alto - La Paz)
Hospital Palos Blancos (Palos Blancos - La Paz)
Hospital Ixiamas (Ixiamas - La Paz)
Hospital San Juan de Dios (Oruro)
Hospital Challapata (Challapata - Oruro)
Hospital Uncía (Uncía - Potosí)
Hospital Madre Obrera Llallagua (Llallagua - Potosí)
Hospital Ocurí (Ocurí - Potosí)
Hospital Colcha K (Colcha K - Potosí)
Hospital Tupiza (Tupiza - Potosí)
Hospital de Villazón (Villazón Tupiza)
Hospital Warnes (Santa Cruz)
Hospital de Camiri (Camiri - Santa Cruz)
Hospital Puerto Suárez (Puerto Suárez - Santa Cruz)
Hospital La Guardia (La Guardia - Santa Cruz)
Hospital Torno (Santa Cruz)
Hospital San Ignacio de Velasco (San Ignacio de Velasco - Santa Cruz)
Hospital San Julián (San Julián - Santa Cruz)
Hospital San Lorenzo (San Lorenzo - Tarija)



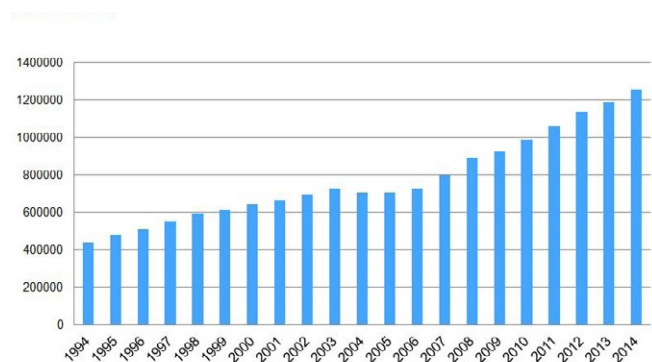
LA SCOMMESSA GREEN DEL COSTA RICA

PARTE DA UN SUPERTRENO ECOLOGICO

Il Paese caraibico punta a creare un sistema di trasporti sostenibile grazie al ricorso sempre più massiccio alle fonti da energia rinnovabile. Tra i progetti pronti a partire e che potrebbero interessare anche le Pmi italiane, spicca un supertreno che non impiega combustibili fossili

Il piano energetico elaborato dal Governo per il periodo 2015-2030 con l'obiettivo di favorire l'efficienza energetica, l'uso di fonti rinnovabili per la produzione elettrica e la promozione di un trasporto pubblico sostenibile - che utilizzi veicoli elettrici o ibridi e combustibili puliti - potrebbe favorire gli investimenti italiani nel Paese. Questo è per lo meno uno degli obiettivi che si è posto il Ministero dell'Ambiente e dell'Energia, che tra i problemi principali da risolvere ha individuato l'alto livello di emissioni nocive provocate dall'aumento esponenziale delle auto in circolazione (quasi 1,4 milioni nel 2015) e dalla presenza di un parco veicoli nazionale inadeguato (la vita media dei mezzi è di 16 anni).

Il settore dei trasporti, responsabile del 66% del consumo di idrocarburi e del 54% delle emissioni di CO₂, è la causa principale del fallimento dell'obiettivo di carbon neutrality entro il 2021 che l'ex Presidente Oscar Arias aveva indicato per la prima volta nel 2006. Con il nuovo piano energetico, il Governo auspica la progressiva riduzione delle emissioni di gas nocivi fino a raggiungere la quota di una tonnellata pro capite entro il 2050 e la loro totale eliminazione entro il 2085. Questo obiettivo potrebbe diventare realtà in seguito all'approvazione di alcune misure nei settori che contribuiscono maggiormente all'inquinamento ambientale quali agricoltura, consumo domestico e circolazione dei veicoli. In Costa Rica la quasi totalità del trasporto di merci e persone avviene su gomma e l'aumento dei veicoli in circolazione ha generato il congestionamento dei principali centri urbani, causando l'innalzamento dell'inquinamento atmosferico a livelli superiori a quelli raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Per questo motivo, sono allo



■ Evoluzione del parco veicoli circolante dal 1994 a oggi in Costa Rica

studio misure per l'introduzione di veicoli elettrici o ibridi, il miglioramento del trasporto pubblico - con l'obiettivo di renderlo più pulito ed efficiente, disincentivando così l'uso di automobili - e la definizione sia di più stretti limiti alle emissioni sia di incentivi all'acquisto di veicoli meno inquinanti.

È importante ricordare che il Costa Rica si posiziona al primo posto a livello mondiale per la produzione e l'uso di energia pulita. Come ha sottolineato l'Istituto Costarricense de Electricidad (Ice), nel 2015 il Paese ha prodotto per 255 giorni da fonti rinnovabili la totalità dell'energia consumata, mentre da gennaio a luglio l'energia pulita - idroelettrica, geotermica, da combustione di biomasse, solare ed eolica - ha raggiunto il 98,55% della produzione nazionale, con un incremento di quasi 10 punti percentuali rispetto al 89,7% registrato nei dodici mesi precedenti.

Tra i progetti che potrebbero rappresentare un'interessante opportunità per le imprese italiane spicca la realizzazione di un treno a propulsione elettrica da fonti rinnovabili. Progettato dall'Istituto Costarricense de Ferrocarriles (Incofer), il mezzo collegherà via rotaia la città di Cartago - situata a 25 km dalla capitale San José - e Orotina, sulla costa Pacifica. Sarà realizza-



■ Mappa della ferrovia elettrica Cartago-Orotina suddivisa per fasi di costruzione

WEB

Il sito del Ministero dell'Ambiente e dell'Energia



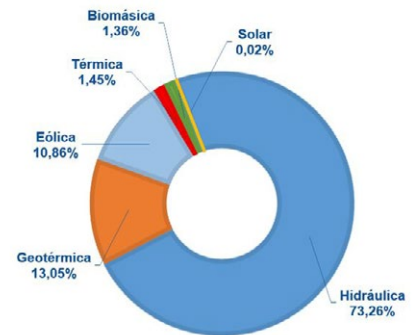
to con i fondi messi a disposizione dal Banco Interamericano de Desarrollo (Bid). Secondo alcune stime tracciate dalle autorità nazionali, il progetto richiederà un investimento totale di 1,4 miliardi di dollari, anche se i costi finali saranno definiti al termine degli studi di fattibilità che sono già stati avviati per quanto riguarda la prima fase dei lavori. La gara per l'assegnazione dell'opera dovrebbe aver luogo entro febbraio 2016, con l'obiettivo di portare a compimento le prime due fasi del progetto entro il 2018.

Inoltre, tra le riforme che il Governo potrebbe approvare nei prossimi mesi e che potrebbero favorire l'attrazione di capitali internazionali nel Paese, spicca la possibile uniformazione dell'Iva al 15% per quanto riguarda gli investimenti esteri. L'intervento dovrebbe consentire al Governo di recuperare importanti risorse da destinare alla parziale copertura del crescente deficit di bilancio, favorendo nel contempo una crescita annua del Pil intorno al 2%, per un valore di 1,125 miliardi di dollari. ■

commerciale.sanjose@esteri.it

**98,55%
renewable**

Acceso a la
electricidad 2014:
99,43%



Fuente: Viceministerio de Energía con datos del Instituto Costarricense de Electricidad, 2015.

■ Uno spaccato delle fonti d'approvvigionamento elettrico

WEB

Il portale dell'Instituto Costarricense de Electricidad

MAPUTO RILANCIA L'ECONOMIA CON 1,5 MLN NUOVI POSTI DI LAVORO

Il Mozambico rappresenta un partner di primo piano per l'Italia nonché una delle principali economie del continente africano. Negli ultimi 15 anni il Pil del Paese ha registrato un aumento medio annuo pari all'8% e, secondo le previsioni degli analisti, continuerà a crescere – trainato dal settore minerario e da nuovi investimenti infrastrutturali - per passare dal +7,3% del 2014 al +7,8% nel 2016. In questo quadro, il Governo ha espresso la volontà di approfondire il meccanismo di partnership pubblico-privata e, a tal proposito, ha organizzato un seminario sulla normativa mozambicana in materia di lavoro a cui hanno partecipato varie imprese europee interessate ad investire nel Paese. Per l'Italia erano presenti l'Associazione degli Imprenditori Italiani in Mozambico (Eim), Cmc, Gruppo Trevi, Saipem, Proger e Heliopolis.



■ Il Ministro del Lavoro, Vitoria Dias Diogo

Il piano quinquennale del Governo per il periodo 2015-2019 – come ha ricordato il Ministro del Lavoro, Vitoria Dias Diogo – si pone l'obiettivo di favorire crescita economica e occupazione attraverso lo sviluppo di un business environment favorevole agli investimenti e la creazione di un milione e mezzo di posti di lavoro anche grazie al sostegno di misure di promozione dell'auto-impiego e dell'imprenditorialità. Fino a settembre 2015 sono stati creati 213mila posti di lavoro, grazie soprattutto al settore privato, e il Governo punta ad attrarre ulteriori capitali internazionali e a favorire la presenza di aziende estere nel Paese. Durante l'incontro, inoltre, i dirigenti del Ministero del Lavoro hanno presentato il nuovo regolamento sui tirocini pre-professionali - che ha reso possibile la presenza di 4300 tirocinanti nel 2015 - e hanno chiarito alcuni elementi della normativa sul lavoro per quanto riguarda la partecipazione del settore privato alla formazione professionale (che ha portato alla formazione di 81mila giovani mozambicani nel 2015), il nuovo meccanismo extra-giudiziale per la risoluzione dei conflitti (che ha permesso di concludere con successo l'80% delle mediazioni) e il regime giuridico sulla contrattazione dei cittadini stranieri.

commerciale.maputo@esteri.it





GIOCO DI SQUADRA ITALIANO

NELLA FILIERA DEL LATTE KENIOTA

Una cordata di aziende italiane assistite da SACE realizzerà una fattoria ad alta innovazione tecnologica, in grado di generare energia per autoalimentare l'intero ciclo produttivo. Il progetto vale 25 milioni di euro e grazie alla replicabilità su larga scala ha già attratto l'attenzione di ulteriori soggetti

Toccherà a una cordata di undici imprese italiane - con la piacentina Rota Guido a fare da capofila e SACE impegnata nel ruolo di advisor - il compito di sviluppare in Kenya un progetto zootecnico del valore complessivo di 25 milioni di euro per la Moi University, l'ateneo più avanzato del Paese sul fronte della zootecnia. L'accordo per dare vita a un modello sostenibile in grado di essere replicato in altre aree del Paese, è stato firmato nel settembre scorso in occasione della giornata nazionale keniota a Expo Milano 2015.

Il progetto in fase di realizzazione per l'ateneo della contea di Eldoret prende spunto da uno studio sulle potenzialità della filiera lattiero casearia italiana nel mercato africano condotto nell'ambito del programma 'Frontier Markets' di SACE. Quest'ultima dovrebbe intervenire a garanzia del finanziamento erogato dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna alla Moi University per dare seguito alla commessa. Nel dettaglio, l'intesa prevede progettazione, realizzazione e fornitura chiavi in mano di una fattoria dotata di tecnologie innovative e completamente auto-

sufficiente sul piano energetico, in grado di produrre 30.000 litri di latte, 1,2 tonnellate di carne, un megawatt di energia da biomasse e oltre 1,5 megawatt di energia giornaliera da pannelli fotovoltaici.



Nel perimetro della commessa è inoltre compresa la dotazione di tutti i macchinari funzionali alla messa in opera della fattoria: dalla fornitura delle apparecchiature necessarie a lavorare il terreno, agli impianti di irrigazione e coltivazione; dalla consegna degli animali da fattoria all'allestimento dei macchinari per il mangime; dagli impianti di refrigerazione delle strutture alle apparecchiature necessarie allo stoccaggio, fino alle macchine per il confezionamento dei prodotti finiti e all'installazione dei pannelli e degli impianti di produzione energetica da biomasse.

Il Memorandum of Understanding siglato dalle parti prevede inoltre il trasferimento di conoscenze e un servizio di consulenza e formazione alla Moi University. La prossima realizzazione di questa fattoria pilota ad alta innovazione tecnologica per la produzione di latte e derivati, capace di generare energia per autoalimentare l'intero ciclo produttivo, ha avuto una vasta eco sugli organi di stampa locali, attirando l'attenzione di un'altra Università tra le più rinomate del Paese, quella di Nairobi. In questo quadro, alla fine dello scorso anno alcuni rappresentanti dell'ateneo hanno partecipato a un incontro tra il Ministro del Tesoro del Kenya, Henry Rotich, e una delegazione italiana. Nel corso del vertice è stata manifestata l'intenzione di replicare l'iniziativa, naturalmente confidando sul medesimo modello collaborativo già proposto dalle Pmi italiane per la fattoria della Moi University. La proposta ha subito trovato sponde favorevoli da parte del Ministro, che ha assicurato di essere pronto a valutare eventuali progetti della Nairobi University - una volta che saranno presentati nel detta-



■ Un'immagine della nuova fattoria realizzata in Kenya



glio e garantire il supporto finanziario per la realizzazione secondo modalità da stabilire (anche in questo caso, SACE potrebbe essere della partita nel ruolo di finanziatore).

Infine, nel corso dell'incontro l'ateneo della capitale ha posto enfasi sulla propria necessità di migliorare la capacità ricettiva, attualmente pari a circa 15.000 posti letto a fronte di 80.000 studenti iscritti. Nei prossimi cinque anni, l'Università vorrebbe incrementare di 5.000 posti la capacità d'accoglienza e realizzare, attraverso un partenariato con soggetti internazionali, un nuovo studentato con una capienza di mille posti letto. ■

commerciale.nairobi@esteri.it

WEB

Il portale della Moi University 



■ Rappresentanti del pool di aziende italiane in occasione della firma dell'accordo per la realizzazione di una fattoria ecosostenibile in Kenya

L'INGEGNERIA DELLA RAVENNATE CMC NELLA SUPERDIGA DI ITARE

Il Kenya è una delle economie più in salute dell'Africa, con un prodotto interno lordo che cresce al ritmo del 5% annuo grazie soprattutto alla lungimiranza del Governo che ha deciso di sostenere i consumi privati e gli investimenti pubblici. Sotto quest'ultimo aspetto, riveste un'importanza cruciale la futura realizzazione della diga di Itare, lungo l'omonimo fiume. Qualche mese fa, il Ministero del Tesoro Keniota ha assegnato al gruppo ravennate CMC la gara per edificare l'infrastruttura (il valore della commessa è di circa 240 milioni di euro), destinata a diventare la terza per importanza nel Paese dopo la diga Ndakaini che porta acqua alla capitale e la superstrada Thika.



■ La firma per il MoU della costruzione della diga di Itare, alla presenza del Premier italiano, Matteo Renzi

la finalizzazione di un prestito da 306 milioni di euro per finanziare la costruzione della diga.

Oltre a quest'ultima, è inoltre prevista la realizzazione di alcune infrastrutture a corollario del progetto. Verrà ad esempio costruito un impianto di depurazione capace di rendere potabili circa 100.000 metri cubi d'acqua al giorno e saranno installate condutture che consentiranno di portare acqua nelle cittadine limitrofe alla diga. Analogamente, saranno collocate 4 turbine in grado di generare fino a 7.089 MWh di energia elettrica potenziale.

La diga, a 160 chilometri da Nairobi, contribuirà a creare un invaso nei pressi di Nakuru - quarta città per dimensioni in Kenya - e servirà un potenziale bacino di 800.000 persone nella regione della Rift Valley, raggiungendo anche le città di Chepsir, Chepseon, Kedowa, Molo Town, Elburgon Town, Rongai e Njoro Town. Secondo il Governo, che ha incluso la futura diga tra le priorità assolute dell' Agenda 'Vision 2030', una volta completata, l'infrastruttura consentirà di fare fronte al 50% delle necessità idriche della provincia di Nakuru. I lavori inizieranno nei primi mesi di quest'anno e dureranno fino al 2020.

Nel luglio scorso, durante una visita del Premier Matteo Renzi, Sace, Intesa Sanpaolo e Bnp Paribas avevano inoltre annunciato





L'ITALIA SI CANDIDA LEADER

DELL'ENERGIA DI DOMANI

Uno studio realizzato da Fondazione Symbola e Enel ha messo sotto la lente 100 eccellenze italiane attive lungo la filiera dell'energia. Un percorso d'avanguardia attraverso cui il nostro Paese cerca di dare vita a un modello sostenibile in grado di fare scuola anche oltre confine

La sfida dei mutamenti climatici e ambientali che a fine novembre ha radunato attorno a un tavolo a Parigi per la COP21 i rappresentanti di oltre 190 Paesi del mondo, è destinata ad avere importanti connotazioni anche sotto l'aspetto economico, tecnologico e geopolitico. È al tempo stesso anche una sfida sociale e di giustizia: a rimanere indietro e a subire già oggi i contraccolpi più terribili del riscaldamento globale ed è pertanto costretto ad emigrare, sono soprattutto le popolazioni dei Paesi a reddito medio-basso, con minore accesso ai servizi essenziali di salute ed educazione e con minore voce politica.

Per affrontare un problema che, quindi, negli anni si è andato facendo globale, occorre adottare una nuova mentalità che di fatto è già parte integrante della società e del mondo produttivo. È fatta di innovazione e responsabilità, di competitività, di ricerca, di cura delle persone e delle competenze, di ingegno e creatività. Gli artefici sono molteplici soggetti - imprese, enti di ricerca, associazioni - che sono riusciti a vincere le resistenze e hanno iniziato a cambiare le cose. Soggetti come quelli che Enel e Fondazione Symbola hanno raccontato nel rapporto '100 Italian energy stories'. Lo studio, come del resto suggerisce il titolo, è dedicato alla filiera dell'elettricità e si propone di cogliere tendenze e caratteri del Made in Italy nel suo complesso. Ven-

gono messi sotto la lente e raccontati '100 modi per dire energia in italiano': esperienze eccellenti che abbracciano tutti gli ambiti della filiera e che tracciano un percorso tutto italiano verso l'energia sostenibile. Dalla generazione alla distribuzione di energia elettrica, dalla manutenzione degli impianti per arrivare all'efficienza dei consumi nelle case.

La carrellata di storie selezionate è quanto mai nutrita. Si va dai centri di ricerca di Res4Med che studiano e mettono a punto innovativi sistemi per riuscire a ottenere energia pulita nel Mediterraneo, all'avventura dell'archistar Renzo Piano, che ha prestato la sue competenze poliedriche anche per migliorare dal punto di vista estetico apparecchi d'estrema utilità come i mini-aerogeneratori. Da Midori, start-up che traccia i consumi degli elettrodomestici e suggerisce - via smartphone - come ridurre i costi in bolletta, all'ex Pirelli Cavi, Prysmian, azienda leader nella produzione di cavi speciali; da Ares2T, società che ha ideato e messo a punto colonnine (attese al debutto nel 2016) particolarmente performanti dal punto di vista della rapidità per ricaricare le auto elettriche, fino ai sistemi di Ubiquicom che garantiscono la sicurezza degli operatori all'interno delle centrali e ad alcune associazioni - come la Fondazione Sviluppo Sostenibile - che alimentano la domanda di efficienza e sostenibilità tra cittadini, famiglie e imprese. Da un campione assoluto a livello nazionale nella produzione di pannelli fotovoltaici come 3Sun - società controllata da Enel Green Power con un fatturato annuo di oltre 90 milioni di euro e in grado di produrre a ciclo continuo circa 4.000 pannelli al giorno - fino alla multiutility Iren, leader nazionale sul fronte del teleriscaldamento sia per l'estensione della rete sia per l'efficienza della produzione.

Il filo rosso di 100 Italian Energy Stories, spiegano gli artefici della ricerca, è di riuscire a delineare anche nella filiera dell'elettricità un modello italiano in grado di fare scuola. Per questo motivo, la scelta è stata quella di raccontare un Paese che, nonostante limiti e problemi antichi, è all'avanguardia in tanti settori e, in particolare, in quello energetico. Grazie alla spinta imprenditoriale, al contributo della buona politica, delle amministrazioni e della società civile più attiva, l'Italia ha iniziato a cogliere le sfide e le opportunità di questo momento straordinariamente dinamico. E ne ha saputo trarre un antidoto alla crisi. ■



■ La quota di energia da fonti rinnovabili prodotta dall'Italia rispetto al totale della produzione energetica nazionale


Le principali aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero in Dicembre

Paese	Gara	Azienda	Valore
Romania	Realizzazione di un tratto autostradale di 16,8 Km	Maltauro	100 mln euro
Norvegia	Ammodernamento delle ferrovie norvegesi	Condotte d'Acqua	> 2,5 mld euro
Cina	Pre-produzione e post-produzione della serie animata Invention Story	Mondo Tv	25 mln usd
Albania	Gestione per 10 anni dei servizi di sterilizzazione per gli ospedali statali e regionali	Servizi Italia	70 mln euro
Oman	Fornitura di un nuovo sistema in cavo ad alta tensione per Oman Electricity Transmission Company	Prysmian	nd
Oman	Realizzazione di impianti di polimeri per Oman Oil Refineries and Petroleum Industries Company	Maire Tecnimont	890 mln usd
Usa	Fornitura di un sistema per il monitoraggio dei treni su tutta la rete ferroviaria del Massachusetts per la Massachusetts Bay Transportation	Ansaldo Sts	338 mln usd
Norvegia & Panama	Installazione di un gasdotto e di un oleodotto nel Mare del Nord ed espansione dell'International Terminal, all'ingresso del Canale di Panama	Saipem	180 mln euro
Kenya	Progettazione e costruzione di due dighe (Arror e Embobut)	Cmc/Itinera (Gavio)	573 mln usd
Turchia	Realizzazione della torre di controllo dell'aeroporto di Istanbul	Pininfarina	nd
Bahrain	Fornitura di 65 Km di cavi interrati ad alta tensione per il rafforzamento della rete elettrica a Manama	Prysmian	50 mln euro
Canada	Sostituzione dei sistemi radar	Selex Es	125 mln usd
Cina	Progettazione urbanistica della marina del distretto di Jinshan a sud-ovest di Shanghai	Gala	5/6 mld euro
Bolivia	Realizzazione dello studio/progettazione di una strada nel Dipartimento di La Paz	Gruppo Cooproggetti	1,8 mln euro

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
25 - 28 gennaio 2016	Missione dell'Agenzia ICE presso l'African Development Bank (AfDB)	Abidjan (Costa d'Avorio)	Agenzia ICE	www.ice.gov.it
27 gennaio 2016	Country Presentation Somalia	Roma	MAECI	dgsp1@esteri.it
4 - 8 febbraio 2016	Missione imprenditoriale guidata dal Ministro Martina e dal VM Calenda	Iran	MiSE	www.sviluppoeconomico.gov.it
8 febbraio 2016	Seminario di Assolombarda e Farnesina per l'internazionalizzazione delle imprese	Milano	MAECI; Assolombarda	dgsp1@esteri.it ; www.assolombarda.it
18 febbraio 2016	Incontro con le Camere di Commercio cipriote opportunità e prospettive per le imprese italiane	Roma	Unioncamere	www.unioncamere.gov.it
25 febbraio 2016	Tavolo Agroalimentare	Roma	MIPAAF; MiSE	www.sviluppoeconomico.gov.it
29 febbraio - 4 marzo 2016	Missione imprenditoriale organizzata da Promos sui settori: agro-business, agricoltura, energia ed energie rinnovabili, infrastrutture, sanità e telecomunicazioni	Camerun	PROMOS	infopromos@mi.cam-com.it ; retepromos@mi.cam-com.it
2 - 3 marzo 2016	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Parma	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp1@esteri.it
7 - 10 marzo 2016	Missione di Sistema guidata da VM Calenda nei settori moda, macchine utensili, biomedicale e biotecnologie, EPC	Repubblica di Corea	MAECI; Confindustria; ABI; Agenzia ICE; MiSE	corea2016@ice.it ; www.ice.gov.it
22 - 23 marzo 2016	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Trento	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp1@esteri.it



FORMAZIONE

CONSULENTI PER L'EXPORT NELLE PMI*Corso di Alta Formazione**Roma, 10 marzo – 19 maggio 2016*

La Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI) organizza, dal 10 marzo al 19 maggio 2016 presso la propria sede a Roma un corso rivolto a giovani laureati, imprese o professionisti sulle principali tecniche dell'export e sulle tematiche finalizzate all'attività di internazionalizzazione.

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.sioi.org. Le domande d'iscrizione vanno presentate compilando il modulo on line disponibile sul sito ed in-viando la documentazione richiesta all'indirizzo e-mail formint@sioi.org oppure via fax allo 06 6789102.

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:

MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano

Tel. +39 - 0258.21.97.15

Redazione:

Oscar Bodini
Francesca Costantini

**Collaboratori
di redazione del
MAECI:**

Cristiana Alfieri
Federico Bernardi
Paola Chiappetta
Veronica Ferrucci
Sonia Lombardi

Direttore Responsabile:

Paolo Panerai

Responsabile della linea editoriale:

Nicola Lener

Grafica:

Arianna Cerri
Elena Capelli

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: <http://www.sistemapaese.esteri.it>
sostegnoimprese@esteri.it